

²²In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. ²³Tutta la folla era sbalordita e diceva: "Che non sia costui il figlio di Davide?". ²⁴Ma i farisei, udendo questo, dissero: "Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni". ²⁵Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: "Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. ²⁶Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? ²⁷E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁸Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. ²⁹Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ³⁰Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. ³¹Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. ³²A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

Crisostomo Allora gli fu condotto un indemoniato cieco e muto; ed egli lo sanò, sicché il muto e cieco parlava e vedeva. La malvagità del demonio aveva ostruito le due vie per le quali quest'uomo poteva credere, cioè la vista e l'udito; ma Cristo riapre sia l'una che l'altra. ***E tutte le turbe, prese d'ammirazione, dicevano: "Che sia questi il figlio di Davide?". Ma i farisei, udito ciò, dissero: "Costui non scaccia i demoni se non per virtù di Beelzebùl, capo dei demoni".*** Il Signore si era allontanato dai farisei per dare modo a questi di placare la loro collera, ma appena vedono un nuovo miracolo s'infuriano più dello stesso demonio che esce dal corpo in cui dimorava e s'allontana fuggendo senza dire una parola. Tale è l'invidia dei farisei; non potrebbe esistere male peggiore. Prendendo lo spunto dai farisei, Crisostomo si sofferma a parlare dell'invidia. L'invidioso tormenta e punisce se stesso prima ancora di colui che invidia e non smette mai e si trova continuamente a commettere tale colpa. L'invidioso trova la sua soddisfazione nei mali del prossimo, è come il porco che trova il suo piacere nel fango o i demoni, nella nostra perdizione. C'è qualcosa di più detestabile di questa furiosa passione? I fornicatori e i pubblicani hanno trovato accesso al regno dei cieli, mentre gli invidiosi che dimoravano dentro sono stati cacciati fuori. L'invidia fa di un uomo un diavolo, un demonio furioso. Essa ha causato il primo omicidio, (Gen 4) e ha macchiato la terra, quella terra che poi ha aperto la sua bocca per inghiottire e fare perire Core, Datan, Abiram e tutti quanti si levarono contro Mosè. (Nm 16). Come ci si può liberare da tale vizio? Pensiamo prima di tutto che, come all'adultero così neppure all'invidioso è permesso entrare in chiesa, anzi all'invidioso è interdetto a maggior ragione che all'adultero. In realtà, ora, questo peccato sembra insignificante e perciò non gli si fa gran caso. Piangi dunque e gemi, lamentati e supplica Dio. Renditi conto che ti trovi in un grave peccato e perciò pentiti. Se ti metti in questa disposizione d'animo, rapidamente ti libererai da questa infermità. Tutti sappiamo che l'invidia è una passione malvagia, ma non tutti considerano questa passione altrettanto grave quanto la fornicazione e l'adulterio. Quando mai qualcuno ha condannato aspramente se stesso per essere stato invidioso e ha pregato Dio per ottenere la sua misericordia? Ricordate anche questo: voi non danneggiate tanto colui al quale portate invidia, ma rivolgete la spada contro voi stessi. Che male ha fatto Caino ad Abele? L'ha fatto entrare più rapidamente nel regno, mentre ha causato a se stesso mali senza fine. Che danno arrecò a Giuseppe l'invidia dei suoi fratelli? Non hanno forse essi sofferto la fame e sono giunti quasi a morire per la carestia? Il loro fratello invece regnava sopra l'Egitto. Dio che tutto vede e si accorge dell'ingiustizia commessa contro chi non ha fatto nulla di male, innalza e rende glorioso colui che viene umiliato e castiga invece l'invidioso. Estirpiamo ed eliminiamo quindi questo mostro dalle mille teste: molte, infatti, sono le manifestazioni dell'invidia. Se chi ama soltanto i suoi amici non differisce da un pubblicano, che sarà di colui che odia chi non gli ha fatto alcun male? Noi che per comando divino dovremmo imitare gli angeli, o meglio il Signore stesso degli angeli, emuliamo invece il diavolo. Continua Crisostomo; anche nella chiesa purtroppo, esiste molta invidia, e tra noi ministri della chiesa ancor più che tra i fedeli a noi sottoposti. Perché sei invidioso del tuo prossimo? Forse perché lo vedi onorato e apprezzato? Ma non sai quale danno procurano tali onori a chi non veglia abbastanza su di sé? Essi possono rendere l'uomo vanitoso, orgoglioso, insolente, pigro. Niente irrita tanto Dio quanto esercitare indegnamente il sacerdozio. Non cerchiamo, quindi, il modo di conseguire potenza, onori e alte cariche, ma piuttosto come condurre una vita virtuosa e filosofica. Bisogna avere un'anima realmente forte e generosa per usare debitamente dell'autorità. Chi riveste qualche alta dignità è simile a un uomo che, vivendo insieme ad una fanciulla bella e piacente, ha

ricevuto l'ordine di non guardarla mai con illecita compiacenza. La celebrità popolare quanto più rende famosa e illustre una persona, tanto più le procura rischi, inquietudini e amarezze. **Gesù però, conoscendo i loro pensieri, disse loro: "Ogni regno tra sé diviso va in rovina, e ogni città o famiglia in sé disunita non si terrà in piedi. Così se Satana scaccia Satana, è discorde con se stesso; come dunque potrà sussistere il suo regno?"**. Questa calunnia mossa a Gesù era assai stravagante e impudente, ma l'invidia non si preoccupa di quanto dice, purché si tratti di un'ingiuria. Tuttavia neppure per questo il Signore li disprezza e il suo unico e fortissimo interesse era di giovare ai peccatori e non di inveire contro di loro e svergognarli pubblicamente, ma invitarli alla moderazione e all'umiltà e in tal modo renderli più pronti a convertirsi. Il regno del male è un regno stabile che non è naturalmente in rovina. Ora l'accusa dei farisei è insensata e ridicola. Non è possibile sostenere che i demoni scaccino i demoni e poi affermare che il loro regno sussiste per quello stesso motivo che naturalmente dovrebbe mandarlo in rovina. Risponde il Signore: "Se io, essendo posseduto da un demonio come voi affermate, scaccio per mezzo di esso i demoni, ciò significa che vi è discordia e lotta tra i demoni e gli uni sono opposti agli altri e la loro potenza si distrugge e non può più sussistere. Questa è la prima parte della risposta di Gesù che avrà una seconda parte nel proseguo del racconto evangelico.

E se io scaccio i demoni per virtù di Beelzebùl, per virtù di chi li scacciano i vostri figli? Per vostri figli si intende i discepoli, gli apostoli. Gli apostoli avevano già scacciato alcuni demoni grazie al potere che Gesù aveva loro dato, e i farisei non li avevano accusati. Il Signore cita gli apostoli proprio per dimostrare che essi non accusano il fatto ma la persona e dimostra così che agiscono per invidia. È come se dicesse: «Perché condannate me e assolvete loro da ogni colpa quando sono io l'autore di ciò che essi operano?». Questo giudizio aggrava la vostra condanna, ecco perché aggiunge: **Perciò essi stessi saranno i vostri giudici**. Continua Gesù – **Se poi per virtù dello Spirito di Dio io scaccio i demoni, allora è già venuto tra voi il regno di Dio**. Per regno Gesù intende la sua venuta, la sua presenza sulla terra. Gesù cerca sempre di attirare a sé i farisei e di guarirli. Con le sue parole sembra voler dire ai farisei – dovrete essere lieti e rallegravi per i grandi doni che voglio donarvi; beni ineffabili che i profeti predissero in passato e questo è il tempo della vostra prosperità, ma voi fate il contrario e mi diffamate e inventate colpe che non esistono. Ora se tutte queste cose accadono è perché è venuto tra voi il regno di Dio, e Gesù lo dice in modo velato, da non riuscire loro molesto. Ammirabile è l'infinita sapienza del Signore che servendosi delle stesse accuse che gli vengono rivolte, manifesta luminosamente il suo avvento. Continua l'evangelista: **Del resto come può uno entrare nella casa del forte e rapirgli i suoi strumenti, se prima non lo abbia legato?** La prova di Gesù si fonda sui fatti. Cristo prova che non solo ha scacciato i demoni ma tiene incatenato con piena autorità anche il capitano dei demoni e ha dominato satana con il proprio potere. Gesù non dice che ruberà ma che saccheggerà la casa del diavolo, per fare intendere che avverrà con autorità e forza. **Chi non è con me è contro di me; e chi non raduna con me, disperde**. Cristo si esprime così per dimostrare la profonda e inesprimibile inimicizia tra lui e il diavolo. Ora, dice Crisostomo, se aveste un nemico da combattere, non considerereste come vostro avversario chi non vuole aiutarvi in questa lotta? Sembra che Gesù si riferisca ai farisei e li collochi dalla parte del diavolo. Essi, infatti, si oppongono a Gesù e vogliono disperdere quanto egli ha radunato. **Perciò io vi dico che qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, la bestemmia però contro lo Spirito non sarà perdonata. E a chi avrà parlato contro il Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma chi avrà parlato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato né in questo, né nel secolo futuro**. Sembra che Gesù voglia dire ai farisei: Voi inciampate in me per la carne di cui sono rivestito; ma potete dire di non conoscere lo Spirito? Avete lanciato contro di me molte accuse: avete detto che sono un impostore, che sono un nemico di Dio. Vi perdono tutto e non ve ne domanderò conto, se vi pentirete; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata neppure a coloro che si pentiranno. Chiaramente si vede che il Signore parla delle cose dette contro di lui prima della sua passione. Lo Spirito Santo è a voi noto, e voi vi rivoltate impudentemente contro una cosa manifesta. Se anche dite di non conoscere me, non potete però dire la stessa cosa dello Spirito, e negare che compiere guarigioni e cacciare i demoni è opera dello Spirito Santo. In tal modo non offendete me soltanto, ma anche lo Spirito Santo. Ecco perché il vostro castigo è inesorabile, in questo mondo e nell'altro. Alcuni uomini, infatti, sono puniti in questa vita e nell'altra; alcuni solo in questa, altri solo nell'altra e infine altri non saranno puniti né qui né nell'altra vita, come i profeti, gli apostoli e il beato Giobbe. Le loro sofferenze non erano effetto di punizione, ma erano combattimenti e prove. Conclude Crisostomo, cerchiamo dunque di essere dalla parte dei profeti e degli apostoli. Se non saremo di loro, facciamo almeno in modo di essere del numero di quanti espiano i loro peccati in questa vita, poiché nell'altra il tribunale del grande giudice sarà terribile, inesorabile la condanna, insopportabili i supplizi. (Silvio)

Ilario Dopo la guarigione dell'uomo dalla mano inaridita, i farisei tengono consiglio per togliere di mezzo Gesù. Bisognava dunque che la salvezza fosse donata ai pagani, simboleggiati da quest'unico uomo cieco e muto. Colui che, abitato da un demonio, venne preparato ad accogliere Dio, vide Dio in Cristo e lodò le opere di Cristo confessando Dio. La folla rimase sbalordita, ma l'odio dei farisei crebbe. Non potendo attribuire queste opere ad un uomo, non vogliono riconoscere che sono di Dio e sostengono che tutto questo potere sui demoni gli viene da Beelzebùl, principe dei demoni. Per rispondere a ciò che era stato detto riguardo a Beelzebùl, egli ritorse contro quegli stessi, ai quali rispondeva, la formulazione della stessa risposta. La Legge proviene da Dio, la promessa del regno di Israele proviene dalla Legge, la nascita e l'avvento di Cristo provengono dalla Legge. Se il regno della Legge è diviso in se stesso, andrà necessariamente in rovina. Ogni potere discorde cade e la potenza di un regno diviso in se stesso si logora. Così Israele ha perduto il regno proveniente dalla Legge, poiché si è opposto, lui il popolo della Legge, al compimento della Legge in Cristo. Anche per la famiglia e la città, la spiegazione è la stessa di quella per il regno. La città indicata è Gerusalemme, città sempre fiera della sua supremazia sui pagani. Dopo che si è lasciata trasportare dal furore del popolo contro il suo Signore ed ha cacciato gli apostoli e i credenti, essa non reggerà più per la scissione di quelli che l'abbandonano. Così la conseguenza immediata di questa scissione viene annunciata come la rovina di quella città. La malvagità della frase, con la quale affermavano che egli compiva tali opere in nome di Beelzebùl, è condannata dal loro stesso modo di parlare. Essi non comprendono di aver ammesso che Beelzebùl è discorde e che se un demone scaccia un demone la divisione si ritorce contro se stesso. Secondo Ilario, bisogna anche dedurre che colui che ha diviso è più potente di coloro che sono stati divisi. Così oramai colui che è diviso (il demonio) è costretto a combattere contro se stesso, e il suo regno cade in rovina per tale discordia.

E se Cristo caccia i demoni per la potenza di Beelzebùl, i loro figli, cioè gli apostoli, in nome di chi li cacceranno? Cristo ha dato loro quel potere di combattere i demoni che lui stesso si è visto rifiutare. Quando Cristo è accusato di esercitare il suo potere in nome di Beelzebùl, Dio è bestemmiato in Cristo, e così dai farisei è formulata contro Dio un'ingiuria, la cui offesa è inespiabile. Gesù mostra di aver annientato tutto il potere del diavolo al tempo della sua prima tentazione, spiegando che nessuno entra nella casa dell'uomo forte e rapisce le sue cose se prima non lo lega. Colui che fa questo è necessario che sia più forte dell'uomo forte. A Satana, incatenato, ha sottratto le spoglie e portato via la casa (San Paolo ai Colossesi 2,15: *Dio, avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo*). Ha ricondotto, cioè, in suo potere noi, che un tempo eravamo soldati e milizia del regno di Satana. Egli mostra che non ha attinto in nessun modo qualcosa del suo potere, poiché chi non è con lui è contro di lui e chi non raccoglie con lui, disperde. Egli promette il perdono di tutti i peccati, negando però il perdono alla bestemmia contro lo Spirito. Se tutte le parole e le azioni sono perdonate con generosità, non c'è misericordia per coloro che negano Dio in Cristo. Che cosa infatti è più imperdonabile del negare a Cristo ciò che è di Dio e di privarlo della sostanza dello Spirito del Padre, quando compie ogni opera nello Spirito di Dio (Giovanni 10,25: *Ve l'ho detto e non credete, le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me*); quando lui stesso è il regno dei cieli e in lui Dio ha riconciliato a sé il mondo? Quindi tutto ciò che in Cristo sarà oltraggiato, lo sarà anche in Dio, poiché Dio è in Cristo e Cristo in Dio. (Cristina e Stefano)

Girolamo Allora gli fu condotto un indemoniato cieco e muto, ed egli lo guarì, di modo che il muto parlava e vedeva. E tutta la folla presa da ammirazione, diceva: Che sia costui il figlio di Davide? Ma i farisei, udendo tali parole dissero: - Costui non scaccia i demoni, se non per virtù di Beelzebùl, capo dei demoni. Dice Girolamo che sono tre i prodigi compiuti da Gesù su quest'uomo: -la vista -la parola -la liberazione dal demonio. E continua dicendo che ciò che fu compiuto una volta si ripete quotidianamente nella conversione dei credenti, i quali espulso il demonio dell'incredulità, vedono attraverso la luce della fede e poi la loro lingua un tempo paralizzata, si scioglie nella lode del Signore. Gesù poi, conosciuto i loro pensieri disse: Ogni regno diviso in se stesso andrà in rovina e ogni città o famiglia divisa in se stessa non potrà reggersi-La folla riconosce che chi operava tanti miracoli era il figlio di Davide, mentre i farisei lo accusano di compierli con l'aiuto del principe dei demoni. Gesù, però non risponde a ciò che dicono, ma a ciò che hanno pensato, mostrando loro con la capacità di leggere nei cuori, la sua potenza, per convincerli a credere. Se infatti Satana scaccia Satana, egli è in discordia con se stesso, come potrà durare il suo regno? Dice Girolamo che se il demonio è in disaccordo col demonio, dovrebbe essere arrivata sulla terra la fine del mondo, perché non ci sarebbe più posto sulla terra per le potenze nemiche degli uomini, la cui lotta produce la pace tra gli uomini. Infatti cosa potrebbero dire gli scribi e i farisei che ritengono che i demoni siano cacciati in nome del principe dei demoni delle guarigioni dei corpi compiute da Gesù? E Girolamo continua dicendo come sia contraddittorio far dipendere dai demoni sia le malattie dei corpi che la sanità delle anime.

E se io caccio i demoni per virtù di Beelzebùb, per opera di chi li cacciano i vostri figli? Per questo essi saranno i vostri giudici. Girolamo si chiede se l'espressione «i vostri figli» indica i tanti esorcisti che a quel tempo erano presenti in Israele oppure se si indicano gli apostoli. Se si tratta degli esorcisti che scacciavano i demoni invocando il nome dei Dio, Gesù li costringe ad ammettere, con questa domanda, che il fatto è opera dello Spirito Santo. Per cui se è per opera di Dio che questi esorcisti scacciano i demoni, perché dire che Gesù li scaccia in virtù del demonio? Perciò essi saranno i vostri giudici perché mentre loro attribuiscono a Dio questo potere, voi lo attribuite al demonio. Invece se queste parole si riferiscono agli apostoli che da quel popolo discendevano, allora saranno gli apostoli i loro giudici perché siederanno su dodici troni per giudicare le dodici tribù di Israele. *Ma se io caccio i demoni in virtù dello Spirito di Dio ...* Dice Girolamo che nel vangelo di Luca si legge: - Ma se io caccio i demoni col dito di Dio ...- E ricorda che la stessa espressione è usata nella Bibbia dai maghi che cercavano con i loro prodigi di contrastare Mosè ed Aronne non riuscendoci, e che essi riconobbero:-Questo è il dito di Dio- E continua Girolamo che è lo stesso dito che sul monte Sinai scrisse le tavole della Legge, dunque il Figlio è la mano e il braccio di Dio e il dito è lo Spirito, ma una sola è la sostanza del Padre del Figlio e dello Spirito. *È dunque giunto a voi il regno di Dio.* E con queste parole, Gesù, allude a se stesso, infatti altrove dice: - Il regno di Dio è tra di voi - oppure: - In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete- oppure, continua Girolamo, è il regno dei cieli che Giovanni e lui stesso hanno annunciato dicendo: - Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino - *In che modo uno può entrare in casa di un uomo forte e rubare i suoi beni se prima non lo lega? Allora soltanto egli potrà spogliare la casa.* Dice Girolamo che ora l'uomo forte, cioè il demonio è legato e rinchiuso nell'inferno, un tempo egli abitava pure nel nostro corpo, ma ora il piede del Signore lo ha scacciato e distrutto la casa del tiranno e noi dobbiamo sentirci sicuri. *Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico ogni peccato ed ogni bestemmia sarà perdonato agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata.* Queste parole vanno riferite al diavolo, nel senso che le opere del Salvatore non possono essere raffrontate con quelle di Beelzebùb, perché mentre il Signore vuole liberare le anime, il demonio desidera renderle schiave e mentre il Signore ci richiama alla virtù il demonio ci trascina nel vizio. Non possono perciò andare d'accordo perché le loro opere sono opposte. *Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo sarà perdonato, ma...* Dice Girolamo che ci si può rifare alla spiegazione data dall'evangelista Marco: - Perché dicevano che era posseduto da uno spirito immondo - Cioè chi attribuirà le opere del Salvatore a Beelzebùb e dirà che il Figlio di Dio è posseduto da uno spirito immondo una tale bestemmia non gli sarà perdonata. Possiamo pensare che Gesù dica: - Se qualcuno avrà parlato male di me, dicendo che sono un mangione e un beone ecc. costui, sebbene per un tale errore sia colpevole, verrà perdonato a causa della debolezza umana, chi invece, per invidia arriverà a dire che Cristo e le opere dello Spirito Santo sono tutt'uno con Beelzebùb non sarà perdonato né ora né mai. (Daniela)

Cromazio 27-32 Le parole del Signore sono chiare, dice Cromazio, egli scaccia i demoni in virtù dello Spirito Santo e con la stessa chiarezza indica che è venuto per abbattere lo stesso satana, principe dei demoni, uomo forte di questo mondo che egli considera come casa sua, e gli uomini che la abitano, esseri di sua proprietà e suoi prigionieri per la potenza del peccato.

Il Signore parla a Giobbe della forza immensa di questo essere, della sua potenza anche fisica, dicendo *“La sua coda è attaccata come un cipresso e i suoi muscoli sono tra loro legati come funi, le sue costole sono pietre come di bronzo, le sue vertebre ferro fuso” (Iob 40, 12-14)* e Isaia, riguardo la sua incommensurabile malvagità e superbia afferma: *“Tu hai detto. Salirò in alto e porrò sopra le stelle del cielo il mio seggio e sarà simile all'Altissimo” (Is 14, 13-14).*

Per legare, per fermare questo essere così forte, principe del peccato, doveva venire uno più forte di lui; ecco quindi venire l'unigenito Figlio di Dio per liberare tutti gli uomini dal suo potere; colui, continua Cromazio riportando le parole di Davide e dell'Apostolo, *“che salendo in alto rese schiava la schiavitù e diede i suoi doni agli uomini”* e ancora *“Egli fa uscire i prigionieri con la sua forza”*. Con la forza del suo corpo distrusse il diavolo perché, come insegna l'Apostolo: *“Ciò che era impossibile alla Legge in colui che era impotente per la carne, Dio mandando suo Figlio in una carne simile a quella del peccato, per il peccato condannò il peccato nella carne” (Rom 8, 3)*; è il suo corpo innalzato sulla croce la vera forza, è la sola forza capace di sconfiggere il diavolo e dare salvezza al genere umano.

L'azione del Signore è la salvezza, quella di satana la perdizione; così vanno comprese le parole di Gesù: *“Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.”* scrive Cromazio. Questo monito è rivolto in particolare a tutti i farisei, agli eretici, ai scismatici, ai nemici ed avversari della Chiesa che, posseduti dal demonio, tentano di dividerla e violare così la sua unità e la sua pace. Se qualcuno opera per dividere i fedeli con una fede perversa è certo che corre il pericolo di una morte perpetua, come dice

Salomone e rischia di finire inghiottito vivo negli inferi come accadde a coloro che usurparono il potere sacerdotale contro Mosè e Aronne.

L'ultima parte del brano è dedicata alla bestemmia e al perdono. Cromazio commenta che un peccato o un inganno contro un uomo può sempre ottenere il perdono purchè vi sia pentimento e conversione ed abbia la soddisfazione dal fratello; ma peccare e bestemmiare contro Dio e lo Spirito santo è colpa imperdonabile e non rimediabile, perché? Perché non si può togliere al Padre la sua vera natura divina perché non sia padre, non si può togliere al Figlio la sua vera e propria generazione perché non sia Figlio e non si può togliere dignità allo Spirito perché non si possa capire che la sua unica origine è da Dio; per questo la Trinità è creduta un solo Dio, perché una e indivisa è la divinità della Trinità. (Raffaele)

Riflessioni

Gesù continua a beneficiare il popolo con i suoi miracoli. La prodigiosa guarigione del cieco muto sbalordisce la folla che si domanda se è forse Lui il figlio di Davide. Per contro i farisei invidiosi e malevoli dicono che Egli scaccia i demoni in nome del principe dei demoni. Gesù leggendo nei loro cuori gli risponde che nessun regno diviso può reggersi in piedi. Ne possiamo trarre l'insegnamento che alla lunga le forze del male, divise fra loro e lontane da Dio, perdono la loro efficacia nel fare perdere le anime. Attaccarsi a Gesù, vero e unico bene, porta invece quello Spirito di umiltà, di comunione e di pace che rende uniti e concordi le forze del bene verso la conquista del Regno di Dio. (Stefano Vitali)

Omelia

22-26 Il Signore, come abbiamo ascoltato nel brano precedente, si è allontanato per adempiere la profezia del Servo del Signore e anche, come abbiamo già riflettuto insieme ai nostri Padri, per non alimentare questo sentimento di avversione che i farisei e gli scribi hanno contro di lui, che, come abbiamo ascoltato dal Crisostomo, è dominato soprattutto dall'invidia. La profezia dice che egli non spegne il lucignolo fumigante ed ecco come testimonianza di questo fatto *gli fu presentato un indemoniato cieco e muto*. Quest'uomo, come già è stato rilevato dai Padri, era ridotto al silenzio dal demonio e non era in quel silenzio in cui era il Cristo quando la profezia precedente ha detto che non alzerà la voce sulle piazze e il Signore ripristina in lui le facoltà della lingua e della vista. Questo per anticipare l'operazione che farà su tutti alla fine della storia umana quando egli verrà nella gloria e restituirà la natura umana non semplicemente alla sua perfezione iniziale ma ben di più perché come dice un'orazione della veglia pasquale: «Hai creato mirabilmente la natura umana, ma in modo più ammirabile l'hai riformata». Questo verbo riformare, vuol dire dare una forma nuova che non è semplicemente la prima forma, quello dell'Adamo antico, di cui siamo figli secondo la carne, ma la forma dell'Adamo celeste che è il Cristo. Infatti Adamo fu creato a immagine e somiglianza del Verbo di Dio, quando egli verrà nella gloria e farà risorgere dai sepolcri tutti i morti e farà a ciascuno il giudizio per la vita o per la condanna e quando giudicherà tutti i viventi, anch'essi trasformati o glorificati o condannati; coloro che sono da lui glorificati faranno parte del suo corpo, saranno membra di lui, saranno la sua Chiesa. Mentre il primo Adamo portava l'impronta divina che era come un'ombra, il secondo Adamo capo e membra avrà in sé la pienezza della divinità perché per natura la divinità è piena nel capo e per grazia lo sarà in tutto il corpo. Sarà una trasformazione e una trasfigurazione inconcepibile alla nostra mente e che ora anticipa con questi miracoli in cui guarisce uno dei nostri organi, ora l'udito, ora la vista, ora la bocca, ora le mani, ora i piedi, per indicare che tutto il corpo sarà risanato nella sua gloria. Vedendo questo segno, le folle si domandano se non sia Lui il Cristo il Figlio di Davide e se Gesù sia il Messia in mezzo al suo popolo. Abbiamo la stessa domanda al c. 7 del Vangelo di Giovanni; qui siamo nel periodo della festa delle Capanne, al sentirlo parlare, *molti della folla credettero in Lui e dicevano: Il Cristo quando verrà potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?* Questo percorso di riconoscimento di Gesù da parte della folla è interrotto immediatamente e bloccato dai farisei, i quali non tanto perché ritengono che Gesù non agisca rettamente, quanto per stornare le folle da Lui dichiarano che questo potere è di origine demoniaca. Voi sapete quanto potere persuasivo hanno i mezzi di comunicazione sopra le folle, così i farisei - persone molto più a contatto con la gente di quanto non lo siano i sadducei - sono ben capaci di manipolare a loro favore le coscienze del popolo. Perché mai uomini immersi nella legge del Signore rifiutano Gesù? Come ascoltiamo dalle labbra del fariseo al Tempio, sono uomini che rispettano scrupolosamente la legge del Signore: digiuno due volte alla settimana, pago la decima di quello che acquisto ecc. ecc. Sono uomini contrari a Gesù pur avendo i loro scribi, pur sapendo bene quali caratteristiche avrà il Messia quando verrà e pur sapendolo bene riconoscere in Gesù. Gli scribi e i farisei

hanno la Legge eppure si sono opposti duramente a Gesù. I Magi vedono una stella nel cielo, l'hanno seguita, hanno adorato il Bambino benché fosse umile in una casa e non in un palazzo reale e hanno creduto. Ora Crisostomo ci ha dato la risposta: è l'invidia e ne dà conferma il Vangelo stesso quando riporta che lo stesso Pilato sapeva bene che glielo avevano consegnato per invidia; perché accecati da essa non riescono più a ragionare sull'evidenza dei fatti, ma agiscono in modo folle senza più capacità razionale, tanto è vero che il Salmista prega nel *Sal 26: Non consegnarmi alle anime di quanti mi fanno tribolare perché sono insorti contro di me testimoni ingiusti e l'ingiustizia ha mentito a sé stessa*. Quindi la loro ingiustizia ha mentito a se stessa, sono entrati nella logica della menzogna e vi stanno ora dentro quasi impantanati, come dentro a un fango che sempre più li assorbe. Gesù ha compassione di loro per questo insegnamento iniquo che li conduce fuori strada e con pazienza li riprende e cerca di farli ragionare in modo logico, partendo da una constatazione che conosciamo bene e che è evidente. Se un Regno, una città, una casa sono divisi tra di loro nei membri che li compongono, essi sono destinati a crollare e finiscono brevemente. Il Satana non è così insensato da offrire a un uomo il suo possesso sugli uomini in modo tale che questi abbia il potere di scacciarlo o di dividerlo. Non fa questo il principe del regno delle tenebre; difatti nessun sovrano o nessuno che eserciti un potere sulla città o sulla casa conferisce il suo potere a uno che lo odia, che lo scaccia, che divide i membri del suo regno, della sua famiglia perché sa che presto è distrutto. Al contrario egli fa di tutto per consolidare il suo potere e allora il Signore dice qui che il Satana non può fare il bene, egli è solo in grado di fare il male, egli non può aprire gli occhi di un cieco; ricordiamo l'esclamazione del nato cieco illuminato da Gesù: «Da che mondo e mondo non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato» (*Gv 9,32*), non c'è nessuno tra uomini e demoni che possa compiere una simile opera. Ecco questa grande compassione del Vangelo che illumina coloro che sono nella verità, nella fede in Cristo per rafforzarla; essi hanno una parola semplice per chi è nell'ignoranza anche se colpevole, per poterlo aiutare a giungere alla verità. Allora comprendiamo bene che questo deve essere il nostro modo di comportarci con tutti, rafforzare chi crede, essere noi stessi rafforzati e avere pazienza con chi è ignorante. Non a caso una delle sette opere di carità spirituale è istruire gli ignoranti, coloro che ignorano, quindi è un'opera di carità che è tratta dall'atteggiamento del Signore e dal suo amore per gli uomini.

27-32 I Farisei, come abbiamo ascoltato, e anche secondo l'interpretazione che hanno dato i Padri, fanno distinzione fra Gesù e i loro figli, come sono chiamati, cioè quei membri della loro setta che avevano questo potere esorcizzante. Sappiamo invece che qualche Padre interpreta i figli come gli Apostoli e, dal momento che Gesù non pronunciava il nome di Dio quando scacciava i demoni, i Farisei congetturano che scacciandoli con la propria autorità egli abbia fatto un patto segreto con Beelzebùl, cioè il capo dei demoni. Ma questo è impossibile! Gesù lo ha dimostrato in modo tale che essi non possono accogliere questo come un ragionamento che esprima la verità. Essi devono riconoscere in Gesù la presenza dello Spirito Santo. Questi esprime il proprio della natura divina che è spirito e a Gesù e allo Spirito Santo si contrappongono gli spiriti impuri che sono spiriti creati, i quali vogliono possedere anzitutto lo spirito dell'uomo, cioè la sua mente, la sua volontà, la sua persona per poi dominare anche sulla sua anima e il suo corpo. Ora di fronte a questa potenza dello Spirito Santo che fa risplendere nelle parole di Gesù la verità e che scaccia gli spiriti impuri dall'intelletto dell'uomo in modo che le loro facoltà siano in grado di essere illuminate dalla conoscenza di Dio e quindi possano essere poi liberi per procedere ulteriormente fino a giungere alla fede in Gesù accogliendo la sua parola evangelica che indica la presenza del Regno di Dio ... di fronte a questo processo di redenzione che il Signore mette in atto prima di tutto scacciando il satana e i suoi ministri, vediamo i Farisei che si oppongono. Fanno una dura e volontaria resistenza mettendo in atto quelle parti più profonde della persona in cui c'è il sospetto, l'invidia e le altre passioni. Essi non si pongono davanti a Gesù come ammalati di fronte al medico, ma si pongono come saggi che condannano Gesù: perché? Perché egli dichiara la presenza del Regno in un modo che non è quella della loro attesa. La loro attesa è quella di un Regno potente che libera Gerusalemme, la terra, il popolo da tutti gli oppressori come hanno fatto i liberatori in precedenza e quindi Gesù delude anche le attese apocalittiche, come dimostra un'abbondante letteratura della stessa epoca del Signore. Invece il Signore è tutto preoccupato di liberare l'uomo dall'intimo di sé stesso, non solo dalle forme esterne di schiavitù, ma da quella più profonda del suo spirito e allora essi lo rifiutano e si chiudono. Il Signore sta manifestando la sua illuminazione proprio nella semplicità, nell'umiltà della sua natura umana in cui rifulge la gloria della sua divinità e si esprime in questo potere che egli ha sui demoni e non solo su singoli spiriti impuri, ma addirittura sul loro capo perché egli è entrato in casa del loro capo e la casa del capo dei demoni è il mondo; *il principe di questo mondo sarà cacciato fuori* (*Gv 12,31*), dice Gesù e qui dimostra di essere il più forte che lega il forte, che lo inchioda, lo immobilizza e non solo ruba qualcosa, ma tutto prende dalla sua casa. Cos'è quello che tiene nella sua casa il principe di questo mondo? Siamo noi uomini e allora egli

strappa dal suo potere tutti gli uomini e quindi li rende capaci di essere liberi di scegliere e di entrare nel Regno. Egli esprime questa forza contro i demoni, i quali prendono ora questo ora quel membro del corpo umano, ora la gola, ora gli occhi, ora gli orecchi, ora le mani: paralizzano, rattrappiscono, colpiscono con l'epilessia e così via. Il Signore fa retrocedere gli spiriti impuri dal loro possesso e come tale libera sempre più profondamente gli uomini. Noi purtroppo abbiamo diviso la medicina dall'esorcismo e non è stato un bene questo perché dobbiamo credere a una certa presenza del satana nella malattia, per cui bisogna esorcizzarlo. Non è una presenza che colpisce perché quel tale ammalato è un peccatore, siamo tutti peccatori! È la situazione esistenziale oggi in cui satana è ancora presente e operante per cui bisogna molto pregare anche per gli ammalati, perché il satana si allontani da loro, lo spirito impuro si allontani, poi è chiaro, la medicina deve fare il suo corso, come dice il Siracide: *Offri incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità. Fa' poi passare il medico - il Signore ha creato anche lui - non stia lontano da te, poiché ne hai bisogno* (Sir 38,11-12). Però c'è questa unità che noi oggi tendiamo molto a dividere, a rendere settoriale ogni realtà, anche la stessa scienza è resa settoriale, tanto che adesso c'è un timido ritorno a una medicina globale che guardi tutto l'uomo, olistica come dicono da una parola greca. Voi comprendete che l'uomo è un'entità che abbraccia il suo corpo, ma il corpo non è solo un insieme di causa/effetto, di equilibri, di squilibri, di elementi presenti e assenti, il corpo è un'entità inerente alla nostra persona quindi è inglobato nel tutto di noi stessi. Perciò è molto importante che il satana retroceda e il Signore pone adesso un principio: chi non è con me o contro di me e chi non raccoglie con me disperde. Perché Gesù usa questi verbi? Raccoglie, raduna e disperde sono i verbi tipici del pastore. Il pastore raccoglie, raduna il gregge disperso; l'avversario, il lupo, disperde il gregge e lo strazia; il mercenario, ci dice al Capitolo decimo di Giovanni, vede il lupo e fugge perché non gli interessa delle pecore, allora chi non è con Gesù opera in modo dispersivo in mezzo alla Chiesa e agli uomini, non crea unità, crea divisione. *Chi non è con me disperde*. Egli infatti è venuto, come dice al c. 11 di Giovanni, per radunare i figli di Dio dispersi. Ecco l'opera che egli compie e la compie anche chi è con lui. È anche un monito ai farisei affinché decidano di unirsi a lui che è il Pastore perché altrimenti essi, con la loro azione, portano alla dispersione il gregge. Difatti nel 70 d.C. con la distruzione di Gerusalemme è avvenuta la più grande diaspora del popolo ebraico, aggravata dalla proibizione fisica di abitare nella terra dei padri. Questa diaspora ha avuto un suo momento di ritorno nel secolo scorso. Ora dopo aver detto questo, Gesù conclude confrontando il Figlio dell'uomo con lo Spirito Santo e abbiamo già sentito nei nostri padri che la bestemmia contro il Figlio dell'uomo o qualsiasi altra azione sarà perdonata, ma non quella contro lo Spirito Santo. Perché non è perdonata quella contro lo Spirito Santo? Perché è negare la testimonianza dello Spirito. Venendo, lo Spirito convincerà il mondo riguardo al giudizio, alla giustizia e al peccato, il contraddire volontariamente la testimonianza che lo Spirito dà a Gesù con cui illumina l'interiorità nostra è una bestemmia irreversibile che non può essere perdonata perché mette in luce un duplice atteggiamento nei confronti di Gesù: c'è chi si accosta a lui con pregiudizi per cui, bloccato, riduce la sua parola a una pura parola umana quindi la sottomette al giudizio critico della sua mente e c'è chi invece si libera da tutti i suoi pregiudizi e si pone in modo limpido e semplice davanti alla parola del Signore, anche se non è ancora un atto di fede, ne accoglie la verità e la lucidità e quindi si predispone alla fede. Infatti anche le guardie, come ricordate nel Vangelo di Giovanni al capitolo settimo, tornano dai farisei senza aver catturato Gesù perché dicono: «Nessun uomo ha mai parlato come parla costui. Cioè se uno si mette in silenzio senza pregiudizi recepisce dalla parola di Gesù la forza umana che nessun uomo ha e allora questo è il presupposto della fede.